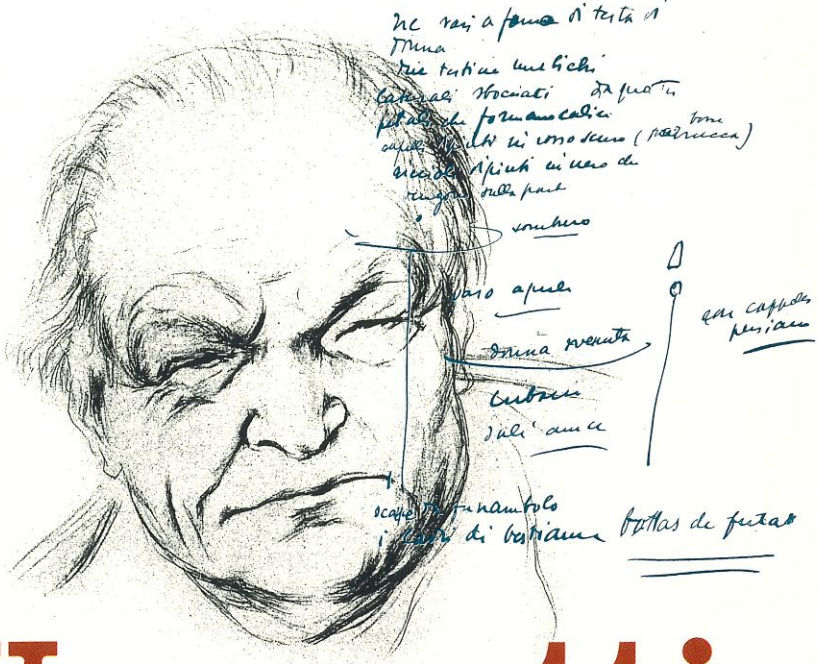


Ungaretti

La biblioteca di un nomade

Biblioteca
di via Senato

PUBLITALIA '80

Ungaretti

La biblioteca di un nomade

In copertina
F. Clerici, Ritratto di Ungaretti, *1949, matita su carta.*

Prove di scrittura.

1. Tambari, Ritratto di Ungaretti.

2. Ungaretti con la gatta Kiki, regalo di Moravia.

3. Ungaretti intento a leggere.

4. M. Maccari, Ritratto di Ungaretti, *olio su tela.*

Organizzazione
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Ufficio Centrale per i Beni Librari le Istituzioni Culturali e l'Editoria - Roma

Patrocinata da
Comune di Milano-Settore Cultura e Musei

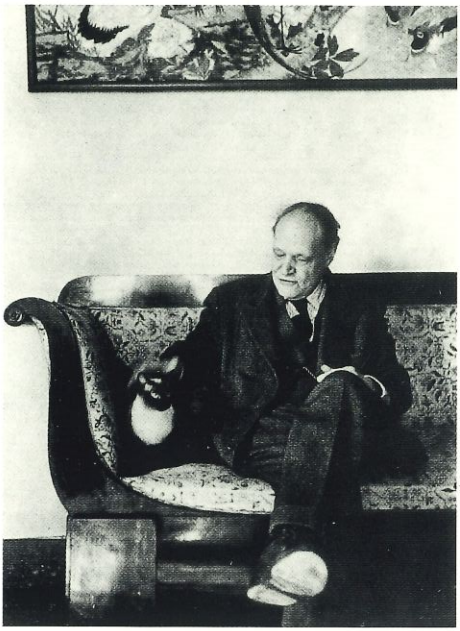
Catalogo
Edizioni De Luca

Lungi dal rappresentare un semplice dato biografico, il "nomadismo" in Giuseppe Ungaretti costituisce una caratteristica profonda dell'anima e della sensibilità poetica, un punto di incontro tra vicenda autobiografica e autoconsapevolezza esistenziale.

Figlio di emigrati provenienti da Lucca, Ungaretti nasce ad Alessandria d'Egitto il 10 febbraio 1888; rimane in Africa sino a 24 anni, in una peculiare atmosfera che non mancherà di ritornare più volte nelle sue poesie. Stringe amicizia con Enrico Pea, scrittore italiano che proprio ad Alessandria aveva dato vita alla "Baracca rossa", circolo anarchico e punto di convergenza dell'anarchismo europeo.

Nel 1912 si trasferisce a Parigi frequentando il Collège de France e la facoltà di Lettere alla Sorbona; entra in contatto con gli uomini e le idee della rivoluzione letteraria e artistica del Novecento: Guillaume Apollinaire, Paul Fort, Max Jacob, Pablo Picasso, Amedeo Modigliani, Giorgio de Chirico. In tale contesto è da rintracciare l'origine di quello stretto rapporto tra Ungaretti e l'arte pittorica il cui significato va al di là della personale frequentazione per attingere la profonda consapevolezza di un intimo connubio tra arte e poesia. A Parigi il poeta conosce anche Ardengo Soffici, Aldo Palazzeschi, Giovanni Papini che, nel 1915, pubblicano le sue prime poesie nella rivista "Lacerba", organo del futurismo fiorentino (cui tuttavia Ungaretti non aderirà mai).

Nel 1915, all'entrata in guerra dell'Italia, da interventista convinto si arruola come fante combattendo sul fronte del Carso e in Francia, dove rimane anche dopo il conflitto come corrispondente del "Popolo d'Italia" (fondato nel 1914 da Benito Mussolini); nel 1920 sposa Jeanne Dupoix dalla quale avrà due figli, Ninon e Antonietto. La tragica esperienza della guerra trova espressione nella sua prima raccolta di versi, *Il porto sepolto* (1916), più volte modificata, integrata e ristampata con il titolo *Allegria di naufragi* (1919), ancora come *Il porto sepolto* (1923, con prefazione di Mussolini) e con il titolo *L'allegria* nel 1931. È in questa prima raccolta che affiora prepotentemente il motivo del

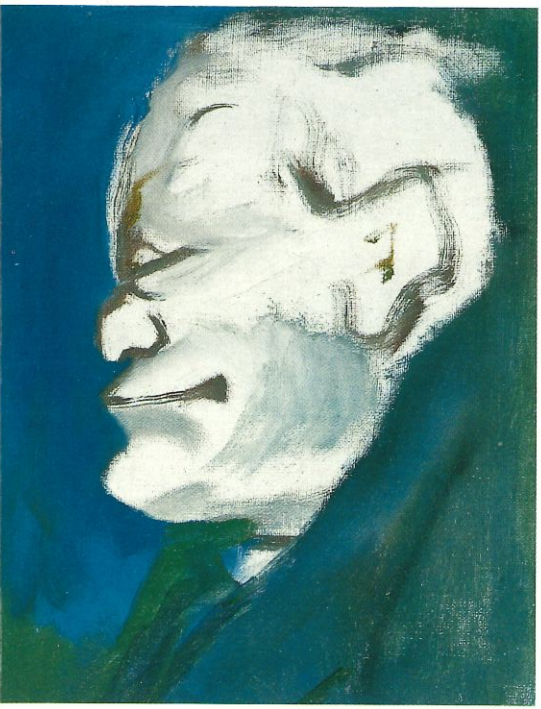


nomadismo ("Lontano lontano / come un cieco / m'hanno portato per mano"), vissuto in chiave sensuale ("Il carnato del cielo / sveglia oasi / al nomade d'amore"), come immagine del proprio io ("Questo nomade / adunco / morbido di neve / si lascia / come una foglia / accartocciata"), o come anelito a una condizione che non c'è più, a un porto di felicità ("Godere un solo / minuto di vita / iniziale // Cerco un paese / innocente").

Con l'arrivo a Roma nel 1921 Ungaretti chiude la sua prima stagione fermandosi per circa 15 anni nella capitale e nei suoi dintorni, a Marino. È del 1933 la sua seconda raccolta, *Sentimento del tempo*. Nel 1936 accetta di ricoprire una cattedra di letteratura italiana a San Paolo del Brasile, paese destinato a segnare profondamente la sua sensibilità non solo per il clima e il paesaggio ("è il paese nel quale lo scontro tra natura e ragione, come dice Leopardi, o tra memoria e innocenza, come dico io, mi è parso più evidente", dichiarerà il poeta), ma anche a causa della tragica e prematura morte del figlio di nove anni. Sono di questo periodo alcune poesie incluse nella terza raccolta, *Il dolore* (1947). Tornato in patria, mentre le sue liriche vengono tradotte in diverse lingue, nel 1942 viene nominato Accademico d'Italia e ottiene "per chiara fama" la cattedra di letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Roma, incarico che conserverà fino al 1958. Dopo le poesie, incluse nel *Dolore*, in cui alto si fa il grido contro gli orrori materiali e morali della guerra, tra le altre pubblicazioni compaiono le raccolte *La terra promessa* (1950), *Un grido e paesaggi* (1952), *Il taccuino del vecchio* (1960), *Dialogo* (1968), che coniugano la ricerca di classicità con un rinnovato sentimento religioso, elementi peraltro riscontrabili sin dall'epoca di *Sentimento del tempo*. Muore a Milano il 1° giugno 1970.

La mostra

Un nomade è di necessità costretto a portare con sé solo ciò che è vicino e quindi irrinunciabile, le cose che rivestono un'importanza non tanto materiale quanto affettiva. Sono queste cose, pescate nella Biblioteca di Ungaretti – gli oggetti quotidiani,



nonché gli strumenti della composizione poetica – che l'esposizione offre al pubblico. Promossa, ideata e realizzata dall'Ufficio Centrale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nell'ambito del ciclo "Da libro a libro le biblioteche degli scrittori", la mostra – già presentata a Roma dal dicembre 1997 al marzo 1998 – viene ospitata dalla Biblioteca di via Senato e dalla Casa del Manzoni – che espone la ricca sezione relativa all'ininterrotta lettura ungarettiana dell'opera di Manzoni – con il patrocinio del Comune di Milano, Settore Cultura e Musei. L'esposizione si propone di entrare nel "laboratorio" del poeta, squadernando i libri sui quali egli più amava soffermarsi, presentando i manoscritti – in parte inediti – le cui correzioni testimoniano un severo lavoro di ricerca lessicale, aprendo i diari e le lettere ad amici e colleghi, esponendo gli appunti che il *letterato*, il *traduttore*, il *professore*, il *giornalista* approntava per conferenze, piani d'opera, lezioni. Accanto al materiale letterario compaiono poi alcuni quadri e opere di artisti che hanno svolto un ruolo diretto nell'esperienza ungarettiana e che, nella convinzione dello stesso Ungaretti, contribuiscono ad allargare i confini evocativi della poesia creando una sorta di continuità tra segno poetico e immagine visiva.

Viene presentato, in un'apposita sala, un filmato appositamente realizzato che riprende Ungaretti in momenti diversi della sua attività, restituendo tra l'altro al pubblico il suo caratteristico modo di declamare le proprie poesie.

La mostra si terrà
dal 16 aprile al 31 maggio 1998
presso:

Biblioteca di via Senato
via Senato 14, Milano

Orario
martedì - domenica
10-18
lunedì chiuso

Biglietti
intero L. 6000
ridotto L. 3000
visita guidata L. 3000

Per informazioni
tel. 02/782117 - 782129
fax 02/782387

Casa del Manzoni
via Morone 1
Milano

Orario
martedì - venerdì
10-12 / 14-16
lunedì, sabato
e domenica chiuso

ingresso libero

Per informazioni
tel. 02/86460403
fax 02/875618